

Pavia, li 7. Nov^{bre} 29.

Pregiatissimo Signor Professore!

La nostra causa sgraziatamente
si fa sempre più imbrogliata,
e per non isbagliare^{me} vorrei esporre
oggi schiettamente lo stato attua-
le, come è da due giorni.

Siamo in attesa della risposta
governativa, senza però sapere
di che natura essa sarà. Crede

Ella possibile che si potrà negar-
mi anche la nomina come in-
caricato?

Mi trovo in brutti-
sima posizione, più dubbia che
mai. Eccone le ragioni.

Siccome ieri l'altro anche il terzo
allievo del nostro Laboratorio, Dr.
Riboni, ha lasciato il suo posto

in causa di una nomina come
professore, Prof. Garovaglio mi
ha proposto di stare ancora
qui, aumentando il mio sti-
pendio a 1600 Lire annue ed
aggiungendovi tante altre con-
cessioni e promesse di avvanamen-
to. Cosa devo fare? Egli vuole
avere risposta definitiva fin
domodimani (Domenica) — e non
oso operare che fin a quel giorno
sarà arrivata la mia nomina.

Se rifiuto questa offerta, so di
certo (perché lo disse egli stesso) che
nel caso di bisogno non sarei
più accettato nel suo servizio
sotto nessuna condizione.

Ora mettiamo il caso che
il Ministero non mi conferma
né come titolare, né come incarri-
cato.

Allora sono bell'e rovinato :
avrei perduto il mio posto a
Pavia; quello a Padova non
potrei ottenere — e allora non
saprei cosa fare, perchi' sarebbe
impossibile trovar presto un'altro
impiego in Italia, impossibile
pure ritornare in Germania per
ragioni di salute.

Se Ella potesse assicurar-
mi per dispaccio, che ad ogni
caso sarò accettato a Padova,
sia pure soltanto come inca-
ricato, non avrò più dubbio che
cosa fare. Forse potrà Ella pren-
dere ancora delle rispettive infor-
mazioni sulla nomina di in-
caricati e farmene sapere seb-
graficamente il risultato.
Così metto il mio destino

nelle Sue mani. Non ho voluto
nè potuto accettare la proposta
di Jarovaglio, per non farle un
affronto. E veramente confesso,
che malgrado gli svantaggi pecuni-
arii io starei più volentieri a
Padova.

Ho creduto far bene a scriverle
tutti questi ragionamenti sperando
il Suo perdono per la mia fran-
chezza. Ma si metta un po' nella
mia posizione attuale poco invidia-
bile. — Mi rincresce di farle
tanti dispiaceri colla mia persona
— ma non posso impedirli.
In attesa dunque di una prossima
Sua risposta (che voglio sperare
favorevole) con massima stima
Suo Devot^{mo}
Dr Otto Tenzig.